

Le innovazioni attese per la cremazione con l'uscita del nuovo Regolamento di polizia mortuaria

di Daniele Fogli

Intervento effettuato nel corso del convegno "Scegliere la cremazione", organizzato dal Comune di Treviso ed ivi tenutosi il 20 maggio 2000.

Il convegno organizzato da questa amministrazione ha l'intento di chiarire meglio alcuni aspetti riferiti alla Cremazione e convincere gli incerti su tale scelta. Al rappresentante della Chiesa qui presente, Prof. Zbigniew Suchecki, chiedo che si faccia portavoce affinché la Chiesa passi dalla tolleranza della Cremazione all'accettazione piena e libera di essa. Sono stati fin qui evidenziati i pro e i contro, il divenire della Chiesa, le prospettive, ma in tutti i casi è sempre stato ribadito che la Chiesa è a favore dell'inumazione.

E per quanto concerne la tumulazione? Come mai, per anni la Chiesa non ha osteggiato la tumulazione quando in realtà si sa che è una delle forme di sepoltura che conserva le salme? Se oggi c'è qualche cosa che non deve essere tollerato dalla Chiesa, visto che la tumulazione tende a conservare, è proprio questa forma di sepoltura.

Partendo da questa provocazione si vuole spiegare e far capire meglio, anche dal punto di vista normativo, la Cremazione. In Italia la Cremazione è un servizio pubblico, quindi perfettamente allineato agli altri servizi come la inumazione e la tumulazione, ma a differenza delle altre forme di sepoltura, essa incontra più problemi amministrativi: è più complicata sotto il profilo burocratico.

C'è però un motivo: la Cremazione risulta essere un processo definitivo, non si può tornare indietro e dire ci siamo sbagliati. Essendo un processo definitivo, non si possono più trovare le prove di eventuali delitti; ecco perché occorrono tutta una serie di garanzie a monte che consentano di essere tranquilli da questo punto di vista, ma non solo.

Focalizzerei l'attenzione sul nuovo progetto di legge, cosiddetto "Bielli" (dal nome del primo firmatario) il quale prevede che la Cremazione possa avvenire con la semplice richiesta di uno solo dei familiari.

Oggi, invece, esiste una procedura a livello regolamentare in cui la Cremazione può avvenire solo per espressa volontà del defunto oppure del coniuge, *in primis*, e dei familiari se quest'ultimo non c'è più.

Proprio sui familiari va posta l'attenzione; in generale ci si riferisce ai figli e l'attuale norma prevede che tutti siano d'accordo.

Ciò crea non pochi problemi in una società come la nostra, dove le persone si spostano velocemente in diversi Paesi, dove la gente va a risiedere all'estero.

Da non sottovalutare pure il problema di eventuali familiari irreperibili, ai quali è riconosciuto comunque il diritto di pronunciarsi.

In questi casi occorre senz'altro semplificare la normativa ed è quello che sta avvenendo con il D.P.R. in corso di approvazione. Infatti lo schema di nuovo Regolamento Nazionale di Polizia mortuaria fa un passo avanti poiché prevede per la Crema-

zione la semplice volontà della maggioranza assoluta dei familiari di pari grado, proprio per semplificare le procedure. Quindi la prima novità che vedremo con la nuova normativa sarà proprio la riduzione dell'iter burocratico.

Un'altra sarà la possibilità di trasmettere la volontà di essere cremato con i mezzi telematici: quindi con fax o posta elettronica, ovviamente con mittente riconoscibile dall'amministrazione comunale.

Anche la doppia firma del medico che attesta la morte viene eliminata: il compito sarà esclusivamente del medico necroscopo.

Altro aspetto da non trascurare riguarda il trasporto funebre; infatti per effettuare il trasporto di un feretro è necessaria un'auto funebre, personale abilitato, parecchie autorizzazioni poiché ci sono possibili rischi igienico-sanitari.

Di contro, il trasferimento di un'urna cineraria, già oggi, non crea alcun problema dal punto di vista igienico-sanitario; basta solo avere l'autorizzazione al trasporto delle ceneri che vengono consegnate anche ai familiari e poi trasferite al cimitero di destinazione.

Le spese, tutto sommato, sono limitate; sicuramente è molto più economico che non eseguire un trasporto funebre di un feretro per centinaia di chilometri.

Quindi il concetto di economicità della scelta cremazionista è più che mai chiaro!

L'approvando D.P.R. prevede, entro sei anni dall'uscita del nuovo Regolamento, la costituzione di una rete nazionale di crematori, uno per regione e inoltre al massimo dopo altri 6 anni in ciascun ambito territoriale che abbia almeno 4.000 decessi; quindi circa ogni provincia, entro 12 anni dall'uscita del regolamento dovrebbe essere munita del proprio forno crematorio.

Conseguenza logica di questa riforma sarà l'economicità del servizio a cui si accennava in precedenza.

Il servizio sarà di spettanza dei comuni, che potranno affidare la gestione degli impianti ad una società a maggioranza pubblica, con possibilità di affidamento diretto, o gestire in economia; oppure a terzi previa gara.

Quindi, quella sorta di privativa di fatto che diverse SO.CREM. hanno per la gestione di impianti di Cremazione, in realtà sparirà.

Pertanto tutto il sistema della gestione dei crematori entrerà in gara, quindi in un mercato che determinerà, di conseguenza, una riduzione dei costi di gestione.

Vorrei analizzare la realtà trevigiana. Dai dati comunicatemi, le sepolture a Treviso sono circa 700 all'anno, di cui 70 sono le richieste per la Cremazione. Circa il 10%.

Delle restanti 630 sepolture, la metà va sepolta in terra, l'altra metà in loculi. E qui iniziano i problemi: il cimitero di

inizio secolo garantiva la scheletrizzazione delle salme nei tempi previsti (dieci anni circa), poiché le sepolture erano effettuate per la maggior parte in terra, continuando anche a mantenere l'equilibrio ecologico.

In Italia i due terzi delle salme vengono tumulate in loculi o in tombe private. Di conseguenza i processi naturali di scheletrizzazione risultano alterati, poiché tale forma di sepoltura tende a conservare la salma dato che la legge prescrive tutta una serie di accorgimenti (cassa in legno - cassa di zinco sigillata internamente - loculo impermeabile ai liquidi e ai gas).

Anche i terreni ricchi di falde acquifere, come Treviso, risultano essere scarsamente favorevoli ai processi di mineralizzazione. Di conseguenza l'inumazione non si può scegliere come forma di sepoltura che comunque determinerebbe un ampliamento dei fabbisogni cimiteriali; peggio ancora l'attuale sistema di tumulazione.

Ecco quindi che il nuovo Regolamento individua dei meccanismi alternativi come ad esempio la tumulazione aerata, cioè un loculo con una leggera ventilazione d'aria che crei le condizioni per favorire i processi di scheletrizzazione, oppure aggiungendo sostanze biodegradanti nell'intorno o dentro il feretro inumato o tumulato.

Siamo arrivati a questo punto! Infatti, non riuscendo a risolvere i problemi con le attuali tecniche cimiteriali, che sono sbagliate (tumulazione in loculo stagno), l'Italia si vede costretta a dover utilizzare gli additivi.

Un'alternativa c'è: la Cremazione.

L'incontro promosso dall'amministrazione comunale di Treviso serve principalmente a far conoscere la tecnica della Cremazione alla cittadinanza, convincendola nella scelta.

Ma fondamentalmente esiste una responsabilità che è quella di garantire la sepoltura e quindi effettuare impianti di Cremazione che possano risolvere senza dubbio i tanti problemi di gestione dei cimiteri, altrimenti saremo costretti a continui interventi di ampliamento cimiteriale o ad individuare nuove aree.

Proprio l'individuazione di nuove aree da adibire a cimiteri crea molte perplessità dal punto di vista urbanistico, soprattutto per quanto riguarda l'abbattimento dei valori delle zone. Da non sottovalutare anche il disagio dei residenti nell'ambito dell'area prescelta che vedono continuamente transitare i carri funebri.

Non rimane altro che sfruttare al meglio il patrimonio cimiteriale esistente e il forno crematorio è sicuramente un valido strumento per raggiungere tale obiettivo.

Lontana da noi, quindi, qualunque ipotesi di Cremazione in disprezzo della Chiesa.

Altro aspetto da analizzare è che il nostro è un Paese che sta invecchiando sempre più.

Nelle città medio-grandi, così come nelle aree metropolitane, il problema si presenta in tutta la sua gravità.

Porto l'esempio di Roma dove il recarsi al cimitero comporta un notevole dispendio di tempo con il rischio, inoltre, di perdersi addirittura nel suo interno, viste le dimensioni.

Infatti si tratta di centinaia di ettari nei quali difficilmente ci

si avventura a piedi, ragion per cui c'è la oggettiva necessità di servizi pubblici di trasporto all'interno del cimitero.

In un recente dibattito svoltosi a Bologna, si ipotizzava la costituzione di un cimitero di quartiere, inteso però come luogo dove seppellire solamente le urne cinerarie o le cassetine con i resti ossei.

Laddove, cioè, non sussistano problemi igienico-sanitari sarebbe interessante recuperare alcune delle molte strutture architettoniche abbandonate sul territorio e adibirle così a "cimitero di quartiere", con la conseguente possibilità di fare pochi minuti di strada per andare a trovare i propri cari.

Quanto appena espresso è tra l'altro previsto nello schema del Nuovo Regolamento di polizia mortuaria.

Per quanto concerne poi la dispersione delle ceneri, nell'appena menzionato Regolamento non è previsto nulla in quanto esiste già una legge dello Stato che la vieta e il Regolamento non può ovviamente contrapporsi ad essa.

La Cremazione è senz'altro una soluzione al problema in termini di capienza del cimitero, basti pensare al rapporto di volume tra il feretro e l'urna (come minimo 16:1), inoltre sono risolti tutti i problemi dal punto di vista igienico.

Una pianificazione cimiteriale con un incremento di Cremazioni, ridurrà senz'altro l'impatto dovuto alla cementificazione, ovvero ci sarà una netta diminuzione dell'edificazione di nuovi manufatti.

Manufatti che sono spesso di scarsa qualità architettonica, poiché i cimiteri degli ultimi 50 anni sono veramente brutti: cimiteri scatolari esattamente come le case, fotocopie cioè delle peggiori edificazioni delle periferie urbane e, a volte, perfino peggio.

Quanto fin qui analizzato evidenzia quali possono essere gli elementi positivi a favore di un incremento della Cremazione, non da meno però è altrettanto importante sottolineare, per una obiettività dovuta, anche quali sono gli aspetti negativi riguardanti la stessa.

Fondamentalmente si tratta del fatto che la tumulazione dei feretri produce alti introiti per le amministrazioni comunali; con la Cremazione, invece, gratuita o a basso costo per i cittadini, si va a determinare un calo delle entrate per gli enti locali.

Tant'è che, se la Cremazione è l'ideale in termini di contenimento di espansione di aree, risulta invece essere un "buco" dal punto di vista delle entrate cimiteriali.

Allo stato attuale, la Cremazione è una grande opportunità economica offerta al cittadino.

Non possiamo però pensare che l'attuale gratuità del servizio possa rimanere tale per sempre.

Dovrebbe essere previsto un onere equo e proporzionato conservando il privilegio del costo zero solo per i cittadini indigenti.

Altro aspetto negativo che si potrebbe sviluppare è una sorta di disaffezione verso il mantenimento del cimitero qualora, ad esempio, si ottenesse la dispersione delle ceneri.

Personalmente non ho nulla in contrario alla dispersione delle ceneri, ma la eventuale volontà di disperderle, al di là della violazione di legge, cosa può significare per i parenti più prossimi?

Per la famiglia avere un luogo dove andare a onorare e ricordare il proprio caro estinto è utile. Ma per questo non si può impedire ai cremazionisti che vogliono la dispersione delle ceneri in natura di farlo. È un problema che penso risolverà il legislatore.

La questione che voglio invece prendere in esame è che con la dispersione in natura stiamo creando le condizioni perché i cimiteri vadano in degrado; a meno che non si provveda con altre soluzioni al loro mantenimento.

I cimiteri sono uno dei posti fondamentali per la città: essi rispecchiano infatti la memoria collettiva dei nostri cari, del passato e dobbiamo confrontarci con la morte, non averne paura.

Altra questione riguarda la edificazione di un numero adeguato di forni crematori nei prossimi dieci-quindici anni.

L'Italia, a mio avviso, non potrà arrivare in pochi anni al numero ottimale di un centinaio di forni a causa, non tanto della mancata tecnologia, quanto per la notevole differenza di opinioni riscontrata tra Sud, Centro e Nord del Paese in termini di Cremazione.

Ed è vero anche che la Cremazione non prende piede al Sud, non tanto per la mancanza di impianti, quanto soprattutto per cultura, usi e tradizioni.

Un aiuto in questo può senza dubbio venire dalla Chiesa, nel rendere cioè chiaro e trasparente il concetto che la Cremazione non è tollerata ma è una delle scelte possibili.

Questo potrebbe aiutare lo sviluppo della Cremazione al Sud ed in certe aree del Nord dove le tradizioni sono molto forti. Sottolineo anche che in questo periodo stiamo tentando di intervenire come SEFIT presso la Conferenza Episcopale Italiana, perché manca la liturgia della Cremazione. È vero che si sono fatti dei progressi, ma è altrettanto vero che oggi la liturgia della Cremazione è carente.

Ebbene, a mio avviso, la Cremazione potrà avere un futuro maggiore in Italia se la Chiesa cambierà il proprio atteggiamento, se si avrà una liturgia specifica per questo rito, se il crematorio sarà concepito non come impianto di incenerimento, ma come luogo dove svolgere riti e dove procedere a una cerimonia che termina con un processo tecnico.